

L'UNIONE

ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI

ANNO II

Brindisi, 3 Luglio 1910

C. C. con la posta

NON ODI A PERSONE

Il fatto che i nostri avversari vogliono impernare la vostra lotta sull'odio personale al Comm. Balsamo è molto significativo, e dimostra come sono molto a corto di argomento per combattere ed abbattere i nostri principii bloccardi ispirati alla vera e santa democrazia.

Invitati pubblicamente a sostenere nei pubblici comizi il contraddittorio, non sono venuti, poichè non sanno opporre alle nostre idealità le loro idealità, che non ne hanno, non ne hanno mai avute, non ne avranno mai.

Non odii, o signori avversari, non odii personali contro di voi. Da 3 anni lottiamo invece per l'idea democratica. Ed oggi nella lotta che il popolo imprende per schiacciare la vostra obborrita supremazia, oggi che è guida alla battaglia il programma della democrazia, il programma del popolo, maturato in seno al popolo e di cui noi ne portiamo la voce.

Alle manchevolezze della vostra amministrazione che da quindici anni mal regge le sorti di questo paese, abbiamo opposto il nostro biasimo, la nostra critica, e con il biasimo, con la critica abbiamo voluto fugare la inerte indifferenza che da tempo, qual nebbia afosa, s'addensa sul palazzo Schirmuth, vagheggiando il profilarsi netto dinanzi allo sguardo del popolo di un avvenire prospero per la nostra Brindisi.

Non odii a voi avversari, ma ai vostri odiosi e disastrosi sistemi. Noi imbevuti di sani principii di pubblica educazione, consapevoli del nostro contributo morale ed intellettuale che si iniziava col promuovere un movimento popolare contro i vostri metodi di governare, abbiamo inteso di fare opera di risurrezione di tutto il popolo, non di prepararci il terreno a conquistare lo stallo consigliare.

I componenti il partito popolare brindisino non hanno mai lasciati

brandelli della loro coscienza a questo o a quel partito e giovani e vecchi, hanno sempre professato idee altamente liberali, intendendo come gravemente fecondo sia la costituzione del fascio democratico da opporsi allo sterile fascio clerico-moderato.

Ed è per questo, per la grandiosità dell'opera e del movimento che abbiamo iniziato ove noi siamo centro e bersaglio dei più vivi attacchi.

Cittadini, la sconfitta nostra, non solo sarebbe una vittoria cittadina di parte avversa, ma accrescerebbe in tutto il paese potenza gli avversari, seminando sconforto e zizzania nelle file popolari.

In verità quando si afferma che sono i nostri avversari, lottare sembrerebbe un'audacia, rasentante la follia, quando non s'avesse fede della propria causa. Pazienza fossero i soli miopi conservatori alleati ai nemici della patria nostra e del suo governo, ma a costoro si associano gl'interessi dei singoli e dei coalizzati contro i quali dobbiamo lottare se non vogliamo che si continui a tradire l'interesse collettivo nella cittadinanza brindisina.

Signori avversari, siamo dell'oggi viviamo dell'oggi, ma con l'occhio della mente rivolto al domani.

Vogliamo migliorate le condizioni del paese, andare innanzi, opporci a chi attenda a retrocedere; la legge del progresso ci governa ci ispira, ci rafforza, non l'immobilità degli egoismi fossilizzati, non gli atavismi di poteri tramontati.

Il voto del 3 Luglio, o elettori, o popolo, esorbita dalle nostre persone; non sono più uomini in ballo, sono principii, sono metodi e criteri d'amministrazione che si associano a diritti cittadini a nostro avviso imprescrittibili.

Cittadini accorrete alle urne! La democrazia per il vostro bene, per il vostro avvenire ha fatto il suo dovere. I suoi figli, incorruttibili ed incorrotti, sono i vostri soldati. Per te, o popolo, si combatte la strenua lotta, e non esserne tu irricono-

scente, accorri alle urne, sventa le trame insidiose macchinate dagli avversari. D'una sconfitta sarebbe tua la responsabilità.

La piattaforma elettorale ormai è limpida, qualunque siano i nomi dei candidati, contano poco sopra di essi v'è il programma col quale intendono salire alla rappresentanza cittadina, i diritti e le esigenze di Brindisi, il progresso contrapposto alla recezione in nome della civiltà, in nome del popolo brindisino, della vita, del suo avvenire.

Che cosa è il blocco

Lo abbiamo tante volte detto è una idealità sana, maturata e scaturita dalle competizioni, agguerrita dalla logica, dalla consapevolezza di quel che si vuole e si sostiene.

Non è un vano sbandieramento di concezioni astratte, panacea in teoria, pistolotti da ammassoni e da tribunì; è un concepimento che si traduce in alto il frutto di quella insofferenza che fa fremere i volenterosi i quali vedono la nostra vita pubblica trascorrere stanca, colorita, senza anima. Gli animi sono preoccupati di questo sconfortante esaurimento di nervi e di questa ostinata inerzia, e si addegnano a combattere con coraggio, con energia, con fede santa, proponendo la riscossa e la risorsa del paese.

Il blocco accoglie in sé i rappresentanti delle idee liberali, delle forze liberali, i quali intendono occuparsi con coscienziosa obbiettività e devozione della cosa pubblica. E gli uomini che hanno tale proposito non dovrebbero invocare e chiedere suffraggi, li subiscono e quando si accingono ad opera onorevole, ma ingrata, ove le difficoltà si moltiplicano ad ogni passo, la critica regna sovrana ed essi non s'impongono con la corruzione, le pressioni della massa elettorale, ma lottano col solo ed unico proposito di promuovere e tutelare.

Ai nostri avversari è piaciuto di criticare la insussistenza del blocco

con mille insulse recriminazioni. Essi non conoscono che il soffio bloccardo iniziato da Roma Capitale mille benefici ha apportato alla nuova Italia, soffio dilagatosi qual rigeneratore delle risorse e delle speranze di mille città del Regno.

Il blocco è un'idea, e l'idea è la sola arma della democrazia.

Il partito popolare brindisino ha pur la sua idea, l'idea pubblicamente da anni sostenuta e posta alla libera discussione.

I nostri avversari non hanno l'arma dell'idea, ed oggi una sola arma hanno, quella della corruzione delle coscienze.

Il partito popolare ha imposto ai suoi candidati un programma che i nostri avversari non hanno, un programma che s'impenna su d'una moderna concessione del Comune e della sua rappresentazione e che si riassume nelle parole di Giuseppe Chamberlain:

« Il Municipio dovrà diventare il centro attivo di tutta la vita pubblica; il Consiglio comunale dirigerà le grandi imprese urbane; i cittadini ne saranno gli azionisti; il dividendo sarà rappresentato dalla migliorata igiene, dai più comodi e pronti servizi pubblici, dallo accresciuto benessere, dalla felicità dell'intera cittadinanza, « E come i favoriti dalla fortuna hanno ville, libri e quadri ed oggetti d'arte, nonchè acqua e luce abbondanti, e carrozze e mezzi sanitarî e via via dicendo; il Municipio, con la sua attività cooperatorice, nell'interesse di tutta la cittadinanza, deve provvedere perchè i poveri abbiano, in modo collettivo, quelle stesse soddisfazioni che il privato e personale patrimonio assicura ai ricchi, in modo strettamente individuale. E però, non soltanto deve provvedersi alle ville pubbliche, alle biblioteche e pinacoteche e ad altri musei, ma, soprattutto, agli acquedotti, all'illuminazione generale, alle tramvie (che sono le carrozze di tutti), alle provviste sanitarie, al-

« *L'apprestamento dei mezzi di alienazione a buon mercato, e così continuando, per una serie di applicazioni, delle quali non sarebbe agevole prestabilire il limite certo.* »

LA MALAVITA!..

Mentre noi, colle armi leali ed oneste, di gente disciplinata e dipendente da partiti, che tracciano una direttiva inoppugnabile; i nostri avversari precipitano sempre più, negli errori e nell'audacia di mezzi, che rifuggono dalla correttezza e dalla purezza di carattere, degli uomini abituati alla integrità dei sentimenti.

I nostri avversari, si sono squilibrati, hanno perduto perfino il così detto senso comune, e a pazzie accumulano pazzie, ad errori accumulano nuovi errori.

Hanno iniziato la lotta, coll'accapigliarsi tra loro, ed hanno disgustati i loro migliori amici; si son rivolti a coloro che ieri li coprirono di vituperi volgari, e li hanno chiamati e li hanno presi nelle loro file.

Hanno così mostrato di esser deboli, e nella certezza della loro de-

bolezza, i loro cervelli hanno subito una ben triste e fatale involuzione.

Son ricorsi allora ai mezzi sleali e disonesti di lotta, pur di vincere, pur di restare attaccati a quel potere, a quel governo, che non sanno che non vogliono assolutamente abbandonare.

Uno spettacolo nauseante si è svolto allora sotto gli occhi della cittadinanza pacifica ed attonita, uno spettacolo che ha rivoltato che ha indignato tutti gli onesti.

I nostri avversari hanno sparso per la città, traendola dai bassifondi sociali la più orrenda genia, la triste pianta della malavita, che altissima e provocante la si è vista così scorazzare indisturbata per le vie della città.

Noi abbiamo riso e ridiamo delle inani bravacciate di cotesti avversari, che non sanno attaccarsi che ai mezzi malvagi, e che perciò si confondono con la malavita che prezzolano ai loro servigi, e diventano malavita loro stessi.

Ed ancora un fatto, alla malavita criminale, aggiungono pure la malavita della stampa, di quella stampa che si vende e mentisce, di quella

stampa triviale, schifosa, putrida, che mai conobbe pudore, e che fu solo provata all'abbiezione e alla vergogna.

La corruzione, è diventata l'arma usuale di quella malavita pubblica, che noi non possiamo onorare del nome di avversari, e con tale arma cercano assicurarsi l'ascesa al potere comprando il voto, sperando così prezzolare anche la vittoria.

Gli esempi sono impressionanti: Ieri sera appunto, nell'abitazione di un noto mercante di voti, furono corrotti diversi elettori di cui sappiamo i nomi, e che abbiamo nelle mani documenti per cui alle autorità tutorie abbiamo sporto denuncia.

Ieri sera ancora, un altro fatto che muove ad orrore, e che ha destato l'impressione più grave in città, fu provocato da coloro che hanno la spudorata faccia tosta di presentarsi in lista quali candidati alla pubblica Amministrazione.

Un così detto Cavaliere, un ex assessore del Municipio, un candidato della famigerata banda Balsamo, **Ernesto Bianchi**, insieme ad altri gentiluomini (*di macchia*) erano a porta Lecce a capo di un nerbo

di malfattori, di delinquenti della peggiore specie, i *caprai*, per ordire un'imbosecata, contro nostri amici recatisi nella borgata di Tutturano, al solo quieto scopo di impedire che colà i soliti mestatori compissero opera di corruzione su quel corpo di elettori.

La notizia sparsasi in un baleno per la città, provocò l'indignazione di un numero immenso di cittadini, i quali accorsero verso porta Lecce, e fu fortuna se poterono evitarsi gravissimi incidenti, sia per il pronto e lodevole intervento della forza pubblica, sia per l'esortazione di calma fatta dai nostri amici.

A tutto questo triste e desolante quadro non facciamo commenti, diciamo solo, che, cotesti soggetti che si erigono a nostri avversari, affogano nell'infamia, e vedono l'impossibilità di raggiungere lo scopo per cui si agitano. Perdonano terreno ogni momento, e fra poche ore la loro triste fine sarà decisa, e decretata.

Agli elettori, *l'ultimo giudizio!*

Pietro Carrozzo - gerente resp.

TIP. MODERNA - BRINDISI, 1910

Elettori!

votate compatti la lista

del BLOCCO POPOLARE